

179. SUL RICONOSCERE I SENTIMENTI NEGATIVI

Testo inviato da Uva Graciela, educatrice presso la RSA di Chiavari, Genova, durante il Corso di formazione UPAC (L'Uso della Parola nell'Attività di Cura per le persone con demenza) tenutosi a Chiavari nel periodo ottobre – dicembre 2013. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante e il contesto

Il Signor Leonardo (il nome è di fantasia) ha 83 anni, è ricoverato per decadimento cognitivo di grado moderato - severo. Abituamente non ha iniziativa verbale, è ripetitivo, fa spesso ricorso a neologismi e a circonlocuzioni. Alterna momenti di sopore a momenti di agitazione e di aggressività. In precedenti conversazioni aveva fatto cenno a qualcosa che lo angustia, un errore, un imbroglio, di cui però non dice nulla di più.

Il punteggio del MMSE è 12/30.

La conversazione

La conversazione ha un ritmo estremamente lento, con pause lunghe numerose (il tempo di silenzio supera quello del parlato). L'operatrice avverte il desiderio di parlare di Leonardo nonostante le evidenti difficoltà espressive, ascolta, rispetta la lentezza e le pause, resta in silenzio. Non lo interrompe, non gli completa le frasi, non usa parole d'incoraggiamento.

Il testo: Né oggi né domani

1. LEONARDO: (*bisbiglio incomprensibile*)
2. OPERATRICE: come?
3. LEONARDO: la nostra vita è venuta corta.
4. OPERATRICE: corta... davvero?
5. LEONARDO: eh sì! (*due sospiri profondi, pausa*)
6. OPERATRICE: è a letto questa mattina.
7. LEONARDO: sono a letto.
8. OPERATRICE: come si sente?
9. LEONARDO: sono a pezzi... sono...
10. OPERATRICE: a pezzi... mamma mia...mi spiace tanto.
11. LEONARDO: sì.
12. OPERATRICE: ha riposato stanotte?
13. LEONARDO: no.
14. OPERATRICE: no.
15. LEONARDO: (*sospira, pausa*)
16. OPERATRICE: io speravo di portarla un po' su... in compagnia... come fa sempre al mattino... nella sala.
17. LEONARDO: non andiamo più.
18. OPERATRICE: non andiamo più... oggi.
19. LEONARDO: e neanche domani.
20. OPERATRICE: come mai... mi dice questo?
21. LEONARDO: ma... non capisco.
22. OPERATRICE: non capisce.
23. LEONARDO: no... (*solleva le braccia sopra la testa e sbadiglia*)

24. OPERATRICE: sta comodo così?
25. LEONARDO: non so come mai... (*sbadiglia*) più che meno (*incomprensibile*) sono conclusione.
26. OPERATRICE: conclusione.
27. LEONARDO: ho paura di sì.
28. OPERATRICE: aspetta una conclusione... e non arriva.
29. LEONARDO: e non arriva... chissà come mai... non so come mai.
30. OPERATRICE: oggi riposerà... le fa piacere riposare?... E' stanco?
31. LEONARDO: sì... sono stanco.
32. OPERATRICE: vedo che sbadiglia... appena sta meglio andiamo un po' su... se non è oggi, non è domani, sarà lunedì.
33. LEONARDO: temo un po'.
34. OPERATRICE: temo un po'.
35. LEONARDO: l'in l'in l'infiducia... no... non ci credevo ma... Ho paura di doverci credere... oh nananà.
36. OPERATRICE: eh!
37. LEONARDO: ho paura di crederci.
38. OPERATRICE: di crederci.
39. LEONARDO: sì, sembrava una cosa che non poteva andare eppure... qualcosa c'è... di importante.
40. OPERATRICE: qualcosa di importante... di importante per lei.
41. LEONARDO: mi sembra che... si debba... sulla... Prendano sul... sul secolo... sul secolo sul secolo della pastiglia non so... come mai.
42. OPERATRICE: la pastiglia dice.
43. LEONARDO: sì... (*incomprensibile*) il fatto che ha mi ha fatto venire tutta la storia... no è strano... (*si accarezza la fronte e strizza gli occhi, pausa*)
44. OPERATRICE: ha tanti pensieri vedo.
45. LEONARDO: sì, prima non ci pensavo... non ci davo... poi adagio adagio mi è venuto in mente ti.
46. OPERATRICE: mi spiace, vorrei poter far qualcosa... ma non so cosa.
47. LEONARDO: non si può più far niente.
48. OPERATRICE: niente... ma lei mi sembra una persona forte... può far qualcosa.
49. LEONARDO: posso tentare ma non c'è più niente da fare.
50. OPERATRICE: dice?
51. LEONARDO: sì, la mia paura.
52. OPERATRICE: la paura.
53. LEONARDO: la paura nel senso che rimane nei guai... (*sospiro profondo ed espressione di dolore*)
54. OPERATRICE: posso aiutarla in qualche maniera?
55. LEONARDO: ci vediamo... a presto.
56. OPERATRICE: però stia sereno più che può... Leonardo.
57. LEONARDO: vedremo.
58. OPERATRICE: vedremo...vedremo... speriamo.
59. LEONARDO: speriamo di poter diventare... io spero più poco ormai... prima mi alzavo... e adesso.
60. OPERATORE: e adesso.
61. LEONARDO: dan dei brutti segnali.
62. OPERATRICE: vedrà io la vedo forte, la vedo che cammina con i fisioterapisti, la vedo che si alza... Non tutti i giorni sono uguali, questo è vero, oggi è rimasto a letto.

63. LEONARDO: ci sono quelli che hanno i guai, stanno lì a letto resistono e poi... vivono con norma ingenua... adesso c'è della gente che è anche sana.
64. OPERATRICE: anche sana.
65. LEONARDO: si comincia sempre lo stesso... ritmo... il ritmo con la vista... vedere... Ma
(*sospiro, lunga pausa*)
66. OPERATRICE: la lascio un po' riposare adesso... È stato un piacere parlare un po' con lei.
67. LEONARDO: sì, perché non c'è più nessuno che riesce a... superare certe malattie... Ci tenevo a salvare ma non so... la mia categoria è... è un simbolo... e perché... lascerò la macchia.
68. OPERATRICE: lascerà la macchia.
69. LEONARDO: e un singolo, pensavo e ripartiamo.
70. OPERATRICE: sa che ci conosciamo da tanto Leonardo (*negli anni precedenti era già stato ricoverato altre volte*) io la vedo bene... Deve stare sereno e fiducioso... cosa dice?
71. LEONARDO: io qua mi sono salvato, ma adesso non si salvano più.
72. OPERATRICE: non si salvano più.
73. LEONARDO: voglio combattere la malattia ma i nostri vecchi... I nostri vecchi, i nostri vecchi che ci hanno abbandonati... ci hanno abbandonato perché... non sono riuscito a smantellare questa malattia.
74. OPERATRICE: la malattia è una cosa brutta.
75. LEONARDO: sì... se l'è presa con tutta questa gente che... Prima si teneva conto dei... di quelli che le portavano queste malattie... li schiacciavano non so con gli a... con dell'acqua... poi lì... quando l'ho portata io... ho capito che... non ce la facevo... sono sempre convinto di farcela.
76. OPERATRICE: ma resti, resti convinto di farcela dai... può farcela piano piano.
77. LEONARDO: comunque... la confusione... non capisco più.
78. OPERATRICE: si sente confuso (*metto la mia mano sopra la sua*)
79. LEONARDO: è stata gentile... molto gentile.
80. OPERATRICE: mi spiace.
81. LEONARDO: la posizione è ancora forte.
82. OPERATRICE: vede... forte.
83. LEONARDO: ma... il problema chi ce l'ha ce l'ha... vedi... speriamo bene... speriamo.
84. OPERATRICE: speriamo, sì, io lo spero... lei?
85. LEONARDO: anch'io... Cominciare... spero.
86. OPERATRICE: : sa come dicono, la speranza.
87. LEONARDO: la speranza è quella che ti dà il senso del guadagno (*ride di gusto, poi ride anche l'operatrice*), adesso non ce ne dà più.
88. OPERATRICE: non ce ne dà più... e bisogna cercare di tenerla viva, cosa dice.
89. LEONARDO: sì, abbiamo buone speranze di...
90. OPERATRICE: sì, le abbiamo... un po' tutti sa, qualunque cosa portiamo... la speranza... coraggio... ci vediamo, ci vediamo ancora.
91. LEONARDO: sì, ci vediamo.
92. OPERATRICE: buona giornata Leonardo, buona giornata.
93. LEONARDO: buona giornata.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Per valutare gli interventi dell'operatrice e i risultati ottenuti conviene suddividere il testo in tre frammenti.

Primo frammento (turni 1-53)

La prima parte della conversazione è caratterizzata dalle parole con cui Leonardo manifesta il proprio scoraggiamento. Oggi non vuole partecipare alle attività di gruppo e domani neppure. Ha dormito male, sta male, ha paura. Rileggiamo per esempio i turni che seguono:

8.LEONARDO: sono a pezzi... sono...

47.LEONARDO: non si può più far niente.

53.LEONARDO: la paura nel senso che rimane nei guai... (*sospiro profondo ed espressione di dolore*)

Secondo frammento (54-56)

Nella seconda parte l'operatrice offre il proprio aiuto (turno 54), ripetendo quello che aveva già detto in un turno precedente, quando aveva anche detto di non sapere come aiutarlo (turno 46).

Terzo frammento (57-93)

Nell'ultima parte della conversazione si verifica un cambiamento: una situazione vissuta senza speranza si apre a un possibile mondo futuro migliore.

Al turno 57 Leonardo usa un verbo al tempo futuro:

57.LEONARDO: vedremo.

Al successivo turno 59 introduce il verbo *sperare*, un verbo che fa ulteriormente riferimento al futuro:

59.LEONARDO: speriamo di poter diventare.... io spero più poco ormai... prima mi alzavo... e adesso.

Nei turni successivi le parole di Leonardo fanno capire la sua ambivalenza che oscilla tra lo scoraggiamento e la speranza (turni 61, 63, 65, 67, 71, 73) finché nei turni 75, 85, 89 prevalgono le espressioni che esprimono speranza e fiducia:

75.LEONARDO: sì... se l'è presa con tutta questa gente che... Prima si teneva conto dei... di quelli che le portavano queste malattie... li schiacciavano, non so con gli a... con dell'acqua... poi li... quando l'ho portata io... ho capito che... non ce la facevo... sono sempre convinto di farcela.

85.LEONARDO: anch'io... Cominciare... spero.

89.LEONARDO: sì, abbiamo buone speranze di...

Il cambiamento

Tra la prima e la terza parte si osserva sia un *cambiamento nei contenuti* (dal totale scoraggiamento a una possibile speranza), sia un *cambiamento formale*. Infatti l'operatrice ha notato che il parlare di Leonardo è diventato più comprensibile e le pause, inizialmente lunghissime, si sono abbreviate.

Dal punto di vista capacitante consideriamo il cambiamento come un risultato degli interventi dell'operatrice. Infatti il passaggio dallo scoraggiamento alla speranza avviene dopo i suoi interventi ed è probabile che da questi sia stato favorito.

Gli interventi capacitanti dell'operatrice

Già nell'introduzione abbiamo accennato ad alcuni interventi che siamo soliti definire passivi, altri interventi utilizzati, invece, si possono classificare come interventi attivi.

Interventi passivi

- L'operatrice ascolta, rispetta la lentezza e le pause di Leonardo, restando in silenzio

- Non lo interrompe
- Non gli completa le frasi
- Non usa parole d'incoraggiamento.

Interventi attivi

- Risponde in eco (turni 4, 10, 18, 22, 26, 34, 38, 40, 42, 48, 52, 58, 60, 64, 68, 72, 88)
- Riconosce le emozioni

A proposito degli interventi di riconoscimento delle emozioni è importante sottolineare che l'operatrice non si limita a dare il riconoscimento di quelle positive (che fanno riferimento alla speranza) ma che restituisce il riconoscimento anche e soprattutto di quelle negative (che fanno riferimento al suo stare male e all'essere senza speranza).

Alcune parole chiave

Nel testo compaiono alcune parole ed espressioni di grande impatto: conclusione (turno 25), temo (turno 33), infiducia (turno 35), ho paura di doverci credere (turno 35), qualcosa c'è d'importante (turno 39), non c'è più niente da fare (turno 49), salvare, la macchia (turno 67).

Sono parole suggestive di un ricordo e di un vissuto molto importante per Leonardo, che però non vengono accompagnate da altre parole che permettano all'operatore di capirne un significato contestualizzato. Non è questo che importa.

Si può ipotizzare che queste parole facciano riferimento allo stesso "errore" o "imbroglio" di cui ha parlato in altre conversazioni. Il compito dell'operatrice non è certo quello di indagare. L'operatore capacitante si limita a creare uno spazio in cui l'anziano possa esprimersi, come, quando e quanto vuole, offrendogli ascolto e riconoscimento.